

Portici, 5 Gennaio 1883

Dilettanto Professore ed amico,

Le sono entitamento grato della sua cortese
lettera del 3 andante.

La mia energica franchezza emana dalla
coscienza e dalla energia del mio lavoro.

So io, ch' essa mi nuoce, e che mi ha
già per troppo nociuto; ma non posso
temermi di manifestare, in omaggio alla
verità, tutto quanto il mio modo di
sentire, anche a scapito del favore altrui.

E' così lo stesso carattere e così la stessa
haltà che pubblico, non preoccupandomi

Quell'averzione, che potranno incontrare

le mie pubblicazioni, da parte di coloro
che avrebbero forse avuto interesse,

che io non avessi rilevato alcune osserva-

zioni in loro contraddizione.

Lavorerò nell'intimità della Sedenza e della verità
per quanto lo comportano le mie forze,
e lavorerò con la stessa energia che ho
adoperata finora. Non è possibile che
possa venire meno in me la febbre
del lavoro; non è impossibile che esca
venga meno in lei, che è un vero
miracolo di attività. Ma deve pure
convincersi con me che il lavoro torna
ingrato, e diventa una vera abnegazione
ed un sacrificio quando non è remunerato.
Una preclara provincia del lavoro può
solo comprendere la lotta e la
giustizia di tutti i suoi sentimenti.

Però intanto a ringraziarla della
sua gentilissima lettera, e della presenza
che mi ha ispirato, ed a pregarla
di conservarmi la sua benevolenza.

Con devota
o. b. b.